

A. . G. . D. . S. . A. . D. . M. .
**ORDINE DEI RITI UNITI
DI MEMPHIS E MISRAIM**
SOVRANO SANTUARIO D'ITALIA DEI RITI UNITI
"HARMONIUS"



LA MASSONERIA INIZIATICA

di Constant CHEVILLON

Traduzione e adattamento a cura di Akira

La Massoneria è una cosa grande, una cosa eterna. Non solo mette in grado i suoi figli di comprendere le correnti di idee provenienti da tutti i punti dell'orizzonte, a collocare nel proprio giusto ambito tutti gli atti della persona o dell'individuo umano, ma è l'agorà di tutte le iniziazioni antiche e moderne; di più, essa le riassume e ne è, al tempo stesso, la quintessenza. Il massone veramente iniziato può presentarsi ovunque a testa alta, in ogni luogo egli è al suo posto. Se egli ha impastato la sua anima, forgiato il suo cuore e la sua intelligenza con gli strumenti della Massoneria e secondo il suo spirito, nulla gli è precluso, perché possiede la chiave universale, questa clavicola della quale Salomone, principe tra gli adepti, pretendeva di avere il segreto.

Ricerchiamo dunque le fondamenta della Massoneria iniziatica e, per non perderci nel labirinto delle opinioni, fissiamo bene i nostri concetti.

In tutte le confraternite, iniziazione è sinonimo di scienza; un iniziato è colui che detiene la scienza esoterica speculativa e la scienza cerimoniale o pratica: la magia.

Ora, in questo spirito, tali conoscenze tradizionali gli sono state trasmesse mediante i gesti, le parole e le cerimonie concrete della sua stessa iniziazione. Tutto ciò in un certo senso è vero, ma in realtà è falso. Iniziazione è una parola che ha per radice il termine latino «initium», inizio, e le cerimonie iniziatiche sono un semplice preludio, un

battesimo nell'invisibile. Nelle nostre comunità religiose occidentali, non è sufficiente aver ricevuto il battesimo per essere un perfetto cristiano. Il battesimo abilita semplicemente a seguire la via cristiana, imprime sull'individuo e la persona il sigillo del riconoscimento e della redenzione; si tratta di una nascita spirituale, o almeno una di naturalizzazione nel regno della luce. L'iniziato, come il battezzato, può essere considerato a ragione come un cittadino del regno della luce, si può rivendicare come un autoctono, autentico ramo del ceppo ancestrale. Egli partecipa al regno e gli sono dovuti tutti i vantaggi dei figli della luce, ma si sottomette, in ogni tempo, alle leggi che regolano l'accesso e la cooperazione alla luce. Vi è dunque, per giustificare l'apposizione del sigillo, una disciplina da adottare e uno sforzo da compiere, perché la conquista della verità è una lotta perpetua il cui successo non dipende affatto dal puro diritto al possesso, ma dalle attività compiute e dalle energie profuse per apprendere.

Questo preambolo permette di concepire in larga misura tutta la sostanza della Massoneria iniziatica. Sostanza che è una e doppia al tempo stesso. Da un lato vi è la Gnosi, dall'altro la tecnica; di qua la scienza, di là le opere la cui realizzazione dipende dalla saturazione scientifica. Ma la scienza e le opere, la Gnosi e la tecnica sono una sola e medesima cosa, poichè tutte le parti costitutive di un essere umano si sono concretizzate in un vero massone.

Come può l'iniziazione massonica impegnare i suoi membri nella strada della scienza e della tecnica e condurli verso la realizzazione dell'adeptato? Tutti i massoni lo sanno, ma è bene rifletterci e meditarci.

Allorché il recipiendario ha trionfato sulle prove degli elementi, allorché ha prestato il suo impegno di silenzio e fedeltà, il venerabile gli dà il crisma¹ e gli dice: «Io ti ricevo, creo e costituisco apprendista massone». Questa è l'adozione, il riconoscimento dei diritti legati alla nuova nascita. L'apprendista è costituito figlio della vedova, erede eventuale della sua successione. Ciò vuol dire che egli è in possesso dell'eredità? No, le sue mani sono vuote, sta a lui sfruttare il tesoro la cui chiave gli è stata data, a lui solo e secondo la capacità dei suoi mezzi di assimilazione. È nato nel mondo della luce nudo come nella generazione sessuale, ma è in grado di rivestire i veli sacri e la veste della ierofania. Egli è entrato nel regno della luce, non come uno straniero, più o meno barbaro, giunto per la piccola porta dell'immigrazione, è entrato come un figlio del sole; non si parli con parole velate dinanzi a lui per cercare di celargli la comprensione dei suoi diritti e dei suoi doveri. Tuttavia, egli non è iniziato ma solamente iniziabile, e deve aprire il Tempio chiuso agli stranieri. Il tempio è enorme e la cella è all'altra estremità dell'edificio. La Massoneria lo prende per mano e lo guida nella lunga navata. Ad ogni passo si ferma per mostrargli i particolari delle colonne, delle stanze e delle vetrate, gliene spiega il significato, la portata e la ragion d'essere: questa è la via dell'iniziazione. Ecco perchè le tappe della gerarchia sono numerose prima di giungere alla suprema maestria di cui il terzo grado dell'Ordine è il simbolo esauritivo. L'apprendista si ferma davanti al sagrato e getta uno sguardo per avere un colpo d'occhio circolare di quel che è intorno a lui, penetra così in questo ambiente e si abitua alla luce per definirne la prospettiva ideale. Quando vede l'insieme da una prospettiva reale e non più da una prospettiva immaginaria, egli è maturo per un lavoro efficace, deve partecipare all'opera mai terminata della costruzione della nuova Gerusalemme. Deve limitarsi nella fase iniziale ai compiti umili, può osservare, ma non è ancora in grado di utilizzare i materiali e gli strumenti in base alle leggi armoniche della bellezza, egli sa squadrare, ma non sa scolpire. Deve migliorare nel compagnonaggio, come l'alchimista che dà il colore nero alla "materia prima", per trasformarne i colori nei colori del prisma, prima di

¹ In originale *sceau*, in questo caso non traducibile alla lettera come sigillo, ma piuttosto come crisma, unzione simbolica.

produrre nel suo athanor l'oro brillante della spiritualità. A forza di lavorare, accumulare prove su prove, il compagno acquista la scienza e la tecnica, può abbandonare il sagrato e dirigersi verso la camera di mezzo, una delle tappe più importanti verso il santo dei santi. Egli diventa Maestro e può, a sua volta, guidare gli apprendisti e i compagni sulla via delle realizzazioni. In quel momento il figlio della vedova, l'erede del regno, si è elevato fino alla iniziazione primaria, ha percorso un ciclo completo di per se stesso, ha spezzato il primo sigillo, è maestro degli arcani dei piccoli misteri.

Egli possiede una parte del segreto della verità, la più difficile da conquistare, in quanto il punto d'appoggio originale dei suoi sforzi è allo stato embrionale ed è come inconsistente.

Pervenuti a questo stadio dell'iniziazione, la gran parte dei massoni, il maggior numero, credono di essere al termine del periplo. Essi sono convinti di aver ottenuto la totalità della scienza relativa, la tecnica completa e il massimo della perfezione, compatibili con l'insegnamento dottrinale dell'Ordine.

Nel campo del simbolismo, dell'allegoria e dell'arte pratica accessibile agli uomini comuni, essi hanno ragione. Sul piano delle realizzazioni trascendenti, ovvero della magia del pensiero e dei gesti, essi hanno torto.

Non c'è dubbio che un chicco di grano contiene nella sua infima sostanza il germe e gli elementi primitivi da cui emergono più tardi lo stelo e la spiga, senza dubbio contiene l'essenza del pane in mancanza del quale gli uomini non trarrebbero sostentamento per la loro vita, ma se l'agricoltore non l'affida al suolo, matrice di tutta la vegetazione, rimarrà immutabile nella sua solitudine e il raccolto non fiorirà sotto la volta limpida del cielo. Questo è il motivo per cui la Massoneria continua a distribuire la scienza iniziatica attraverso i meandri degli Alti Gradi, al fine di concimare i germi latenti conservati nella Camera di mezzo, come il grano in un silo.

Negare l'utilità degli Alti Gradi vuol dire fermare la crescita iniziatica, la cui fine non può mai essere raggiunta; altrimenti sarà bene fare della camera di mezzo un atanòr di perpetue trasformazioni in cui tutti gli aspetti dell'evoluzione saranno confusi e rendere impossibile la selezione del grano e del loglio, dell'oro puro e dei metalli inferiori.

D'altra parte, imporre i grandi misteri a tutti è una profanazione poichè i Maestri massoni non hanno tutti il medesimo sviluppo spirituale; alcuni sono chiamati a comprendere e sperimentare ciò che altri dovranno sempre ignorare. Del resto, questi maestri devono essere dei maestri, dei giudici e dei difensori: abbiamo bisogno di sacerdoti del culto. Non possiamo lasciare sempre la cazzuola per prendere la spada, nè sorvegliare gli operai mentre costruiscono i piani del palazzo. Una sola cosa si può discutere, ed è il modo in cui i Maestri massoni considerano gli Alti Gradi e di conseguenza i grandi misteri, e soprattutto il modo in cui li usano. Se per loro non sono che sonagli di una vanità infantile, essi sono, in effetti, del tutto inutili e non hanno nulla in comune con il marchio iniziatico; ma solo gli stupidi li possono considerare tali perché sono strumento di ascesi personale e di conseguenza causa di pesanti responsabilità.

I piccoli misteri, la Massoneria simbolica, formano gli operai, gli esecutori, i soldati dell'idea, le chiare intelligenze e le mani esperte alle quali il lavoro è affidato, in una parola la clericatura² dell'umanità. I grandi misteri, la Massoneria degli Alti Gradi, formano i capi, gli architetti, i sacerdoti, coloro che consigliano e dirigono, sapendo dove bussare per riuscire, poichè essi sono pervenuti ad una illuminazione certa e progressiva.

Gli Alti Gradi surclassano l'iniziazione del portico, e ci conducono a passi lenti e sicuri verso il Santo dei Santi.

² Intraducibile in italiano. Clericatura, in senso laico, vuol dire in sostanza ceto impiegatizio.

Cerchiamo di capire:

I piccoli misteri prendono l'uomo nel pantano e lo guidano a tappe allo stadio della civilizzazione. È la dimensione della pietra grezza. I grandi misteri, costruendo a partire dallo stadio di civilizzazione, lo spingono fino all'ultimo limite del relativo miglioramento, per ripristinare l'umanità al suo stato primitivo di grandezza e di potenza. Questa è la levigatura della pietra cubica.

In altri termini, i piccoli misteri sono in qualche modo assimilabili all'alchimia dei corpi, i grandi misteri all'alchimia delle anime e degli spiriti. I primi estraggono i metalli dal seno della matrice terrestre, li privano di tutte le scorie per renderli puri e utilizzabili nella metallurgia sociale ed iniziatica. I secondi si servono dei metalli puri e ne estraggono l'oro filosofale, il metallo perfetto analogo alla luce immacolata. Per restare al linguaggio allegorico della Massoneria e dell'alchimia medievale, gli uni utilizzano l'influenza di Vulcano e di Vesta, gli altri riproducono l'atto di Osiride e di Iside nella procreazione di Horus, e questa è una delle ragioni per cui la G risplende al centro di tutte le stelle fiammeggianti esposte nei Templi massonici del mondo.

Tutto questo potrebbe essere, in un primo momento, un po' distante, troppo intellettuale e quindi senza grandi rapporti con l'iniziazione pratica e il vero segreto massonico. No, io uso qui il linguaggio della massoneria, non ne serve un altro; si trova ancora nel simbolismo e l'allegoria sono la forma intellettuale della verità. La Massoneria non concede direttamente il suo ultimo segreto a nessuno, dobbiamo scoprirlo ed estrarlo a forza per conto proprio, secondo le parole della Scrittura: «Violenti rapiunt illud». Il segreto della Massoneria, che è in fondo lo stesso della Gnosi operativa, non è esposto dalla cima di un pulpito dottrinale, ma lo si trova nelle operazioni di laboratorio, e questo laboratorio consiste nella coscienza e nella volontà. Si deve studiare la Gnosi speculativa e trasfonderla, da se stessi, in Gnosi pratica, vale a dire, e non date qui alla parola il senso peggiorativo che spaventa gli infanti e gli adulti mediocri, in magia: la magia è la scienza applicata; colui che imbriglia una cascata d'acqua e la trasforma in energia o in luce, compie un atto magico sovente senza saperlo, come il sacerdote che celebra il culto sull'altare del suo Dio. Noi possiamo dunque, senza tradire alcuno dei nostri giuramenti, andare oltre. Il segreto della Massoneria ve l'ho indicato con una chiarezza sufficiente perchè voi possiate, sollevando il velo, scoprirlo nel corso delle vostre meditazioni. L'alchimia massonica non è affatto una causa, essa ha una fine ed ha un fine, che è di creare in ciascuno dei suoi adepti evoluti, l'oro filosofale. Consultate i testi sacri, se già non l'avete fatto, e conoscerete l'oro filosofale. È la pietra rossa, la polvere di proiezione, questo germe aurifero, questo nucleo positivo di una potenza incalcolabile in un volume molto piccolo. Voi ne conoscete la virtù. La polvere di proiezione mischiata a un volume di metalli inferiori superiore al suo, li trasmuta più o meno immediatamente in oro puro e di buona qualità.

E ora, studiato il problema, non avrete difficoltà a scoprire come il vero adepto della Massoneria possa essere la polvere di proiezione dell'alchimia spirituale. Comprenderete ancor meglio come un massone debba essere puro, potente e volenteroso, energico e gentile al tempo stesso, giusto e misericordioso, come egli debba essere tutto amore e carità per donarsi ai suoi Fratelli e dopo aver trasmutato se stesso, trasmutare i suoi Fratelli.

Voi avrete allora tutti gli elementi della soluzione iniziatica e potrete avanzare, forse a grandi passi, sulla strada della luce sotto l'egida della Gnosi.

Testo estratto dalla rivista «BELISANE» anno 1978, che non riporta la fonte originale, presumibilmente la rivista *Annali Iniziatici*.